

GIORNATA DI STUDIO

Il Family-Learning Socio-Sanitario

25 ottobre 2011 - “Centro Docens”, Via dell’industria, 5 Jesi (An)

***L’educazione degli adulti  
alle competenze per la vita***

# Competenze: che cosa sono?

“*Competenze* indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; le competenze sono descritte in termini di responsabilità ed autonomia”  
[MIUR, 2007]



Diversi enti e studiosi hanno provato ad individuare/elencare le *competenze di base*. Per esse, in pratica, gli individui utilizzano contemporaneamente diverse conoscenze, abilità e capacità. Per le *competenze più specifiche* il quadro si restringe, ma l'acquisizione di queste dipende sempre dall'acquisizione di quelle di base.

# Competenze per la vita (Skills for Life / Life Skills) sono:

- Abilità di comportamento positivo adattivo che permettono agli individui di far fronte efficacemente alle richieste e alle sfide della vita quotidiana. [OMS]
- Cambiamenti comportamentali o un approccio di sviluppo comportamentale volto all'equilibrio di tre aree: conoscenza, capacità ed abilità. [UNICEF]



# Competenze per la vita [life skills / skills for life] per l'OMS

1. Decision making (capacità di prendere decisioni);
2. Problem solving (capacità di risolvere i problemi);
3. Creatività;
4. Senso critico;
5. Comunicazione efficace;
6. Skills nelle relazioni interpersonali;
7. Autocoscienza (consapevolezza di sé);
8. Empatia;
9. Gestione delle emozioni;
10. Gestione dello stress.



# Le competenze più essenziali per l'OMS

- a) Abilità di pensiero critico e decisionali**
- b) Abilità interpersonali e di comunicazione**
- c) Abilità di auto-gestione e di superamento delle difficoltà (coping)**

In altre parole, le competenze per la vita riguardano gli aspetti:

- **EMOTIVI** - consapevolezza di sé, gestione delle emozioni, gestione dello stress
- **COGNITIVI** - risolvere i problemi, prendere decisioni, senso critico, creatività
- **SOCIALI** - empatia, comunicazione efficace, relazioni efficaci

# L'UNICEF non elenca, ma riconosce diversi livelli:

- Abilità di base psicologiche e sociali (che derivano grandemente da valori culturali e sociali);
- Abilità relative alle situazioni specifiche (es.: negoziazione, assertività, superamento di conflitti);
- Abilità applicate a condizioni di vita (es.: saper rivestire/sfidare ruoli sessuali o evitare all'abuso di stupefacenti).

# Educare alle competenze per la vita

- Competenti non si nasce, ma lo si diventa attraverso un processo di insegnamento/apprendimento.
- Gestire questo processo è uno dei compiti fondamentali della società:



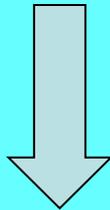
- a) ogni individuo dovrebbe apprendere competenze per la vita, per far fronte agli ostacoli e vivere al meglio delle proprie possibilità
- b) l'insegnare gli "skills for life" costituisce il fondamento per la gestione della coesione sociale e per la promozione della salute.

## L'UNICEF identifica i seguenti criteri per realizzare con successo un'educazione basata sulle competenze per la vita

- Non dovrebbe solo mirare a cambiamenti nella conoscenza e nelle capacità, bensì - in modo prevalente - al **cambiamento comportamentale**.
- Gli approcci tradizionali basati sul passaggio di informazioni non sono generalmente sufficienti per portare a cambiamenti in atteggiamenti e comportamenti. Per esempio, una lezione su comportamenti volti a salvaguardare la sicurezza di sé e degli altri non necessariamente porterà all'adozione pratica di comportamenti affidabili. Perciò, la lezione dovrebbe essere accompagnata da esercizi e situazioni in cui i partecipanti possano far pratica di comportamenti affidabili, sperimentandone gli effetti. La teoria sull'apprendimento degli adulti sottolinea che l'adulto apprende meglio ciò che riesce ad associare con la **propria esperienza**, con le **esercitazioni/azioni pratiche**.
- Funzionerà meglio se sarà abbondante e rinforzata. Se un messaggio viene inviato una volta, il cervello se ne ricorda solo il 10% il giorno dopo; quando lo stesso messaggio viene inviato sei volte al giorno, il cervello ne ricorda il 90%. Da qui la necessità di **ripetere, ricapitolare, rinforzare e rivedere**.
- Funzionerà meglio se combinata con **politiche di accesso a servizi adeguati, di sviluppo comunitario e dei mass media**.

# Chi, come e quando

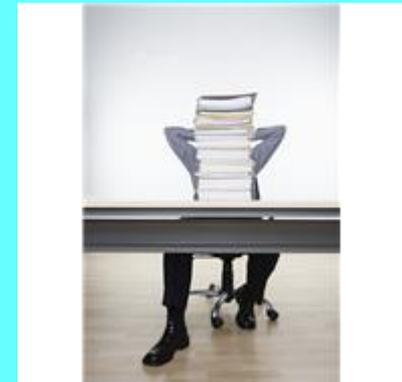
- La famiglia (educazione informale) e la scuola (educazione formale) sono tuttora fondamentali agenzie educative per le competenze per la vita.
- Anche altri ambiti di vita assumono valenza formativa (quartiere, lavoro, servizi, ecc.).
- Diventano sempre più importanti altre agenzie (televisione, internet, ecc.).



**Non sempre il successo è garantito: talvolta c'è scarico di responsabilità ed alcune situazioni impongono anche interventi/modalità specifici, non contemplati nel sistema. Per di più, si rischia di ridurre le situazioni intenzionali di insegnamento/apprendimento alla prima parte della vita, lasciando fuori gli **adulti**.**

# Il quadro di riferimento UE (dicembre 2006) delinea otto competenze chiave da far acquisire tramite l'insegnamento:

- comunicazione nella madrelingua;
- comunicazione nelle lingue straniere;
- competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
- competenza digitale;
- **imparare a imparare**;
- **competenze sociali e civiche**;
- **spirito di iniziativa** e imprenditorialità;
- **consapevolezza** ed espressione culturale.



# Partecipazione degli adulti ad attività formative in Italia

La partecipazione nel *lifelong learning* sta diventando una realtà in Svezia, Regno Unito, Danimarca, Norvegia e Islanda, Paesi che hanno adottato strategie ampie e coerenti” [UE, DG Education and Culture et al., 2009] e “Slovenia, Finlandia, Austria, Belgio e Spagna seguono a poca distanza” [ibidem], l’Italia nel 2007 si trovava in 17<sup>a</sup> posizione in Europa.

La partecipazione alle attività formative per la classe di età 25-64 anni, è stata di 2.050.000 persone, pari al 6,2% della popolazione di riferimento.

# Lifelong Learning

L'apprendimento durante tutto l'arco della vita

Il sistema di *lifelong learning* [...] non è costituito esclusivamente da percorsi formali di istruzione e formazione che portano al rilascio di un titolo di studio o di una qualifica, ma anche da tutte quelle opportunità di apprendimento afferenti al non formale.



# Superare l'impasse attuale

- Nel quadro complessivo, alcune funzioni rimangono particolarmente non espletate: “la domanda meno visibile va resa leggibile”, alcuni cittadini “vanno ‘incontrati’ nei luoghi dove avviene la vita quotidiana” [ISFOL, 2005].
- Occorre agire in una dimensione che è essenzialmente relazionale, dove l’ascolto e l’incontro siano azioni-chiave, dove l’interazione aperta fra individui sappia trovare i luoghi e i momenti più opportuni. [Serenelli, 2011]



# Come fare?

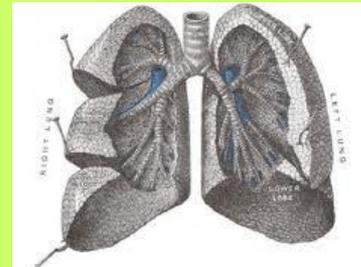
Particolarmente ispiratori anche per noi italiani possono essere il *Community Learning* e il *Family Learning*, già diffusi altrove.



Essi svolgono un ruolo particolarmente positivo per **l'insegnamento agli adulti in campo non-formale.**

# La realtà italiana relativa a persone affette da malattie croniche / disabilità:

- la condizione di queste persone investe grandemente l'ambito familiare (conoscenze, gestione quotidiana, coinvolgimento affettivo-emotivo, programmi di vita, ecc.), caratterizzato peraltro da recenti notevoli cambiamenti strutturali e funzionali
- l'incidenza di alcune malattie croniche invalidanti è elevata o addirittura in crescita (come, nel caso degli adulti, la Bronco Patia Cronico Ostruttiva) e si sta facendo ben poco perché le persone interessate apprendano le competenze necessarie a far fronte alle relative necessità

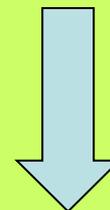


- esiste la difficoltà di fare in modo che le indicazioni medico-specialistiche vengano fatte proprie dagli utenti permettendo loro una migliore qualità della vita
- i settori dei servizi educativi, sociali e sanitari propongono risposte frammentate ai bisogni creando inefficienze e relative frustrazioni.

# La proposta

- Avendo rilevato la necessità per le famiglie di essere più competenti fronte alle specifiche esigenze che sorgono nel caso di malattie/inabilità di lunga durata
- essendo venuti a conoscere le opportunità offerte dai servizi di Family Learning soprattutto in paesi del nord-Europa,

Nel 2007 nasce ad Ancona la proposta del Family Learning Socio-Sanitario.



Stiamo lavorando per costruire uno specifico modello innovativo (anche per gli altri paesi dove il Family Learning è una realtà) la cui validità sia dimostrabile e la cui diffusione possa rappresentare una risposta ai bisogni rilevati.